

Gregorio XVI, anziché un beneficio si trovarono ad avere affidato un monumento bisognoso di cure e di riattamento, e poche terre incolte: le quali ultime poi andarono perdute con la legge d'incameramento del 1866.

Fu quello l'atto ufficiale che troncò la quasi millenaria vita autonoma della Sacra: fu la messa in pensione.

E solo nel 1886, per le cure del D'Andrade, si iniziava qualche restauro, che progrediva per quel tanto ch'era necessario a consolidare il monumento ed a salvarlo da una totale rovina; poi si condussero le cose in lungo, sino ai tempi nostri. I moderni restauri, che ora sono ultimati per la chiesa, e che presto dovranno essere finiti anche per la parte architettonica (se non si lascerà mancare il denaro), hanno definitivamente trasformato la Sacra in un pezzo di museo.

In quanto a presenze umane, v'è lassù appena quel tantino che basta per attestare la millenaria continuità di vita: vi vivono un Rettore ed un novizio.

Ma i radi visitatori di un tempo, che giungevano per l'aspra salita, a piedi od a dorso di mulo, e ne discendevano « alla ramazza », ora con la bella strada automobilistica si sono moltiplicati, e più saranno quando la fama di questo splendido e rinverdito monumento medievale si sarà divulgata nella giusta misura.

E giungendo saranno salutati dallo spettacolo superbo offerto dal vasto panorama e dall'imponente prospetto del Monumento.

Alla Sacra si accede dalla Porta di ferro, oltrepassata la quale una triplice gradinata conduce alla porta inferiore della Chiesa.

Il tenebroso scalone dei morti accoglie poi nella sua ombra raccolta il visitatore e lo conduce nuovamente all'aperto traverso la porta dello Zodiaco, raro esemplare di quell'arte « scemate longobardino » che nell'Italia settentrionale si impenna al principio del secolo XII, sui nomi del Lanfranco architetto, dello scultore Wiligelmo e del suo collaboratore Niccolò.

È questa porta fermata da un grande arco a pieno centro seguito da cinque archi concentrici e gradatamente minori che riducono sensibilmente l'altezza della porta nella sua parte mediana.

Dal centro del vano gli archi vanno nuovamente aumentando verso l'esterno terminando con una cordatura simmetrica all'arco d'origine del sistema.

L'arco centrale poggia su due lesene in marmo cipollino addossate a pilastri di granito che, sporgendo



La grandiosa struttura architettonica che regge lo sbaldi della Chiesa

alquanto dalle spalle della volta, concorrono a limitare la larghezza della porta.

La denominazione della porta è dovuta alla decorazione della lesena occidentale la quale, sulla faccia rivolta verso lo scalone, porta i dodici segni dello zodiaco e i nomi di ogni costellazione.

E come un tempo ai poeti si offriva sul colle Capitolino la corona di alloro, così il Rettore offre graziosamente a voi che salite a lieto pellegrinaggio sul monte Pirchiriano una fronda del sempreverde lauro che cresce nel giardino del convento. *Laurus nobilis, laurus poetica*, vi dice sorridendo. Se poeti siete, palesi o in petto, lo aggraderete come tributo d'omaggio; se siete romantici ne metterete una foglia a disseccare tra le pagine d'un libro; se siete temperamenti pratici, lo darete invece alla massaia di casa perchè ne insapori la lepre od il coniglio in salsa umida.